

HENRI HENNE, *Tell Edfou* (= Fouilles de l'Institut français d'Archéologie Orientale du Caire (Années 1923 et 1924) sous la direction de M. George Foucart. Rapports préliminaires II 3), in-4, pp. 30 e tav. 33. Le Caire, Inst. fr. Arch. Or., 1925.

Sugli scavi di Edfu, compreso anche lo scavo degli anni 1923-24 ebbe già la cortesia di riferire direttamente ai lettori di *Aegyptus* l'Autore stesso di questo rapporto, il dott. Henri Henne (VI, pp. 285-88). Le sue descrizioni metodiche di edifici e di oggetti e le molte e nitide fotografie ci mettono ora in grado di completare le nostre conoscenze in proposito e di constatare anche meglio l'importanza di quelle ricerche francesi che, iniziate felicemente sotto la guida dello Jouguet e del Collomp, continuano ora e continueranno per opera del giovane scavatore.

Inutile per me ora rilevare particolari interessanti dello scavo: notevole l'osservazione della constatata convivenza pacifica di Mussulmani e di Cristiani ad Edfu nel medesimo quartiere fra un identico regime di vita; interessante anche la scoperta di un bagno simile ad altro trovato dal Breccia nei dintorni di Alessandria, e di granai forse faraonici nel sottosuolo delle costruzioni bizantine e romane.

Fra gli oggetti e le decorazioni segnaliamo il muro dipinto di età cristiana ritrovato nel luogo degli scavi del 1914 e qui illustrato, un papiro che illustra la leggenda di Oro, e la ricca suppellettile vasaria copta, che suggerisce all'Henne la necessità di uno studio profondo della ceramica copta. Attendiamo ora con viva aspettazione i volumi di illustrazione completa di questi scavi e del materiale raccolto e auguriamo che siano sollecitamente preparati come lo è stato il rapporto preliminare.

ARISTIDE CALDERINI.

FR. ZUCKER, FR. SCHNEIDER, *Jenäer Papyrus-Urkunden und spätmittelalterliche Urkunden* nebst den ersten Universitätsordnungen und Statuten vom Jahre 1548, in-4, pp. 8 e 10 tavole, Zwickau i. Sa., 1926.

È il sesto fascicolo delle pubblicazioni dell'Archivio di Stato di Greiz e del Seminario di filologia classica di Jena, e presenta un metodo assai pratico ed efficace di riproduzione dei manoscritti, che a giudicare dai saggi che ne sono dati qui pare veramente molto notevole. Le quattro tavole di papiri infatti che vedo riprodotte sono così nitide e leggibili, come forse neppure gli originali.

La parte papirologica del fascicolo è dovuta al prof. Zucker, il quale annuncia che il Seminario della Università di Jena possiede una piccola raccolta di papiri Egiziani; due di questi, letterari, già sono noti; ora se ne pubblicano altri 4; è sottinteso che lo Zucker e i suoi discepoli vor-

ranno pubblicare quanto prima anche gli altri documenti che essi posseggono.

In altra parte di questo fascicolo ho enumerato i quattro papiri e ne ho indicato il contenuto; la lettera n. 1 va accostata a PHal. 7 e 8 e appartiene a quel medesimo gruppo; la lista di tasse va segnalata fra l'altro per la menzione di *μεριδαρχικά*; notevole pure per alcuni particolari l'obbligazione per l'affitto di un fondo del n. 3, commentata con qualche larghezza che pur trascura talvolta la produzione italiana; meno importante il papiro n. 4.

ARISTIDE CALDERINI.

OTTO CRUSIUS, *Die Mimiamben des Herondas* deutsch mit Einleitung und Anmerkungen, 2 Aufl. gänzlich ungearbeitet und mit griechischem Text und Abbildungen versehen von RUDOLF HERZOG, in-16, pp. XVI-206, Leipzig, Dieterich 1926, Mk. 8, legato Mk. 9,50.

Esaminando l'elegante libretto che la dottrina e la cura di discepolo devoto ha preparato in continuazione e in memoria di Otto Crusius, del Maestro cioè, defunto nel 1918, senza poter compiere questa rinnovata edizione del suo Eronda, confesso che mi sono subito domandato, perchè non possa mai essere possibile fra noi di iniziare una collezione di autori classici, così lungamente preparata nella sua costituzione generale come nei particolari, quale è questa edizione dell'Herzog, e così attentamente elaborata anche nella parte esteriore.

Dai caratteri eleganti della stampa, ai fregi sobrii e intonati con l'arte antica, alle illustrazioni appropriate il volumetto, emana un tale gusto di arte fine e aristocratica che invita anche il profano alla lettura e alla meditazione. Nè il contenuto delude l'aspettazione. — In una prefazione, forse alquanto sovrabbondante, e in parte per taluni concetti ripetuta nel corso del libro, l'Herzog espone i criteri generali dell'edizione e della traduzione del Crusius e sue; quindi in un'introduzione presenta il poeta nelle caratteristiche principali della sua opera, e la traduzione nei criteri con cui è stata condotta. Seguono gli otto Mimiambi superstiti e i frammenti: testo, versione a fronte, e sobrie note d'indole generale non scolastiche e minutamente ermeneutiche, ma tali che aiutano soprattutto l'interpretazione artistica del Mimiambo. In appendice qualche pagina di critica del testo e una sobria (forse troppo sobria bibliografia); infine alcune più diffuse notizie di ermeneutica generale, che a dir vero mi parrebbero più opportune al loro luogo di riferimento presso il carne a cui si riferiscono.

La novità poi mi pare consista nelle illustrazioni, che l'Herzog da studioso dell'arte figurata ha saputo scegliere con grande discernimento